

**A CONCLUSIONE DEL CONVEGNO DI CROTONE**

**Un appello unitario di Novella per la rinascita della Calabria**

Il problema della riforma agraria al centro del dibattito — Impiego della C.G.I.L. per far applicare le leggi a favore della regione

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CROTONE, 29. — I lavori del convegno delle Camere del lavoro e dei sindacati della Calabria che, incompiuti ieri, sono stati conclusi oggi con un discorso del segretario generale della CGIL on. Agostino Novella, hanno dimostrato che a dieci anni dall'eccidio di Melissa, che rappresentò un episodio decisivo e determinante per l'inizio della riforma agraria nel Mezzogiorno, i sindacati sono arrivati a una svolta nella loro attività per la rinascita della regione. Non è a caso che i lavori del convegno si sono svolti nel salone della nuova sede municipale di Crotone.

Un suo parole di prosopopea, l'afresco di Treccani che rievoca l'occupazione del feudo Pagalà nel 1949, con i contadini che avanzano dietro una bandiera rossa. Però, i contadini calabresi, non sono oggi quelli del 1949. Essi, hanno acquisito una grande esperienza di lotta di organizzazione. Ed è per questo che i loro dirigenti possono ora rivolgersi a loro per condurli verso rivendicazioni più avanzate. Dal 1944 al 1950, qui in Calabria, uno solo era il problema centrale da affrontare e risolvere: la fame di terra e la fame di pane.

In quegli anni — mi diceva oggi il segretario della Camera del lavoro di Cosenza — anche il maresciallo dei carabinieri voleva la sua tomolata di terra per sfamare la propria famiglia. Con le lotte, spesso cruente di allora, i contadini ottenevano grande successo; ma quella che esiste oggi, a 10 anni da Melissa, malgrado certi innegabili miglioramenti, non è certo una situazione che presenti prospettive di benessere e di progresso.

Con le lotte, spesso cruente di allora, i contadini ottenevano grande successo; ma quella che esiste oggi, a 10 anni da Melissa, malgrado certi innegabili miglioramenti, non è certo una situazione che presenti prospettive di benessere e di progresso. Si prospetta il pericolo che tutto ristagni e si retroceda. Questo pericolo è avvertito da tutti, non solo dai sindacati.

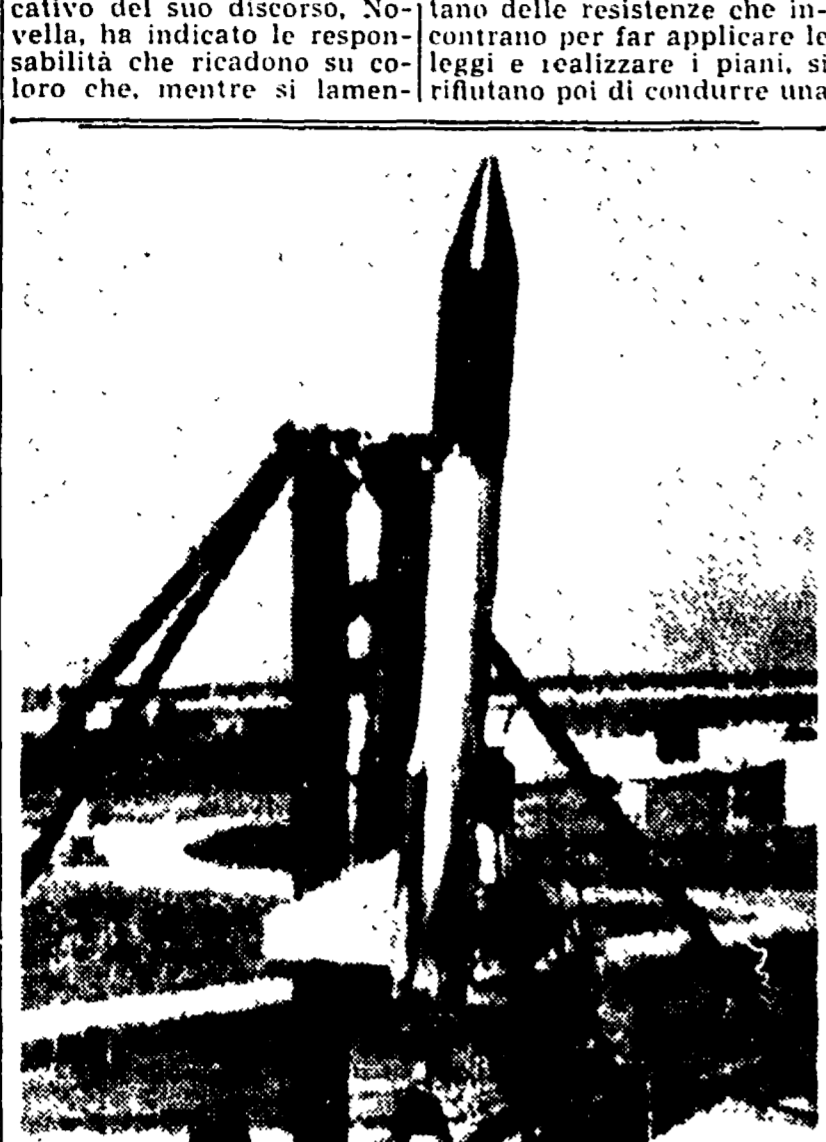
Qual'è stata, allora, la scoperta fatta dai lavori del convegno di Crotone per cui si può dire che oggi si è arrivati ad una svolta? Questa linea è stata chiarita con molta lucidità dai trentuno interventi che si sono avuti sulla relazione di Paoletti (i dirigenti sindacali presenti al convegno erano esattamente 108) poi, con molta precisione, l'ha puntualizzata il segretario della CGL di Cosenza, Blois. «Non dimentichiamo — egli ha detto — che il problema agrario è sempre quello centrale di tutto il Mezzogiorno e in particolare della Calabria: per questo la nostra azione vuole avanzare socialmente ed economicamente, non deve adagiarsi sulla grande e gloriosa eredità di acquisti e di lotte. Oggi i calabresi debbono porsi come loro obiettivi le trasformazioni strutturali della regione».

Quando De Gasperi venne in Calabria nel 1949 dichiarò che la Sifa rappresentava solo l'inizio di una più vasta riforma agraria da attuarsi in tutta la regione. Oggi gli uomini di governo e i dc affermano che non vi sarebbero più terre su quanto impiegare proficuamente nuovi investimenti. Questo non è vero: basti pensare che se si abbassasse il limite della proprietà terriera della regione a 100 ettari, si avrebbero 100.000 ettari da dare ai contadini.

Per operare queste trasformazioni, nel senso che dicevamo, esistono non solo leggi, ma anche piani ben precisi. Esistono piani di trasformazione che riguardano ben due terzi dell'intero territorio calabrese. Ebbene, oggi, i sindacati si debbono preoccupare di far rispettare le leggi e realizzare quei piani già da anni approntati. In questa direzione, concludendo i lavori, ha molto insistito il compagno Novella. La Calabria — ha detto il segretario della CGIL — si trova in una situazione di altre regioni. Perché si verifica questo? Perché esiste un dato di fatto assurdo, paradossale: la sproporzionalità tra i fondi stabiliti per legge e il loro reale impiego.

Tutti, anche la CISL, anche la Democrazia cristiana, si trovano d'accordo con noi nel criticare questo stato di fatto; però, le loro critiche si fermano alla superficie e ai particolari, mentre si rifiugge di andare più a fondo nella ricerca dei motivi, delle cause, di questa carenza di appoggio delle leggi. Certo, anche la CISL, anche la Democrazia cristiana e per ultimo lo stesso ministro Pastore, riconoscono che esistono nella Regione resistenze costose forti che legano a far applicare le leggi a vantaggio di piccoli gruppi di privilegiati. Però la CISL, la DC e i ministri si fermano qui. Rifiutano, insomma, di ricercare quello che appunto ha indicato il convegno di Crotone: vale a dire i limiti e le insufficienze delle stesse leggi, disorganiche, frammentarie, tortuose, strumentalismo di una determinata politica governativa e quindi, atte a diventare facilmente strumento di favoritismo per i vecchi proprietari.

In un passo molto significativo, il convegno di Crotone ha indicato il problema centrale da affrontare e risolvere: la fame di terra e la fame di pane. In quegli anni — mi diceva oggi il segretario della Camera del lavoro di Cosenza — anche il maresciallo dei carabinieri voleva la sua tomolata di terra per sfamare la propria famiglia. Con le lotte, spesso cruente di allora, i contadini ottenevano grande successo; ma quella che esiste oggi, a 10 anni da Melissa, malgrado certi innegabili miglioramenti, non è certo una situazione che presenti prospettive di benessere e di progresso.



**WALLOPS ISLAND (Virginia)** — Il lancio di un razzo con a bordo un pallone satellite di diametro di 20 metri di diametro è stato automaticamente gonfiato in aria e stato realizzato ieri dagli Stati Uniti. Il satellite che una volta gonfiato è grande quanto un edificio di dieci piani è stato osservato ad occhio nudo da Charles e dalla Carlotta del Sud fino a New York. Nella foto: il razzo portante fotografato in posizione di lancio vicino alla rampa. Il razzo è composto di uno stadio «Sergeant» e di altri due razzo sistemati ai suoi lati che gli danno la propulsione necessaria nella fase di lancio. La parte superiore del razzo, ossia il secondo stadio, è composta da un razzo K-248. Il pallone è nechuso in una sfera collocata nel cono frontale del razzo. Il peso complessivo del razzo e del satellite si aggira sulle cinque tonnellate e mezzo.

**Prestito americano alla Edison per costruire una centrale atomica**

Avrà una capacità di 225.000 kilowatt — I monopoli elettrici hanno preso questa iniziativa per impedire la nazionalizzazione del settore nucleare

WASHINGTON, 29. — La «Export-Import Bank» ha autorizzato un prestito di 24 milioni di dollari all'Istituto Mobiliare Italiano per la costruzione della più grande centrale atomica europea di proprietà privata. Essa sorgerà nell'Italia settentrionale in località non ancora scelta. L'impianto dovrebbe essere pronto tra circa quattro anni. Gli oneri per la costruzione dell'impianto saranno assunti principalmente dalla «Westinghouse» in cooperazione con la «Franco-Tosi» di Legnano. I lavori per la costruzione implicheranno una spesa totale stimata in 64 milioni di dollari. Il reattore sarà del tipo ad acqua pressurizzata. L'energia elettrica erogata potrà andare da un minimo di 165.000 kilowatt a un massimo prevedibile di 225.000 secondo quella che sarà la prestazione effettiva delle apparecchiature. La centrale prenderà il nome di «Enrico Fermi». A lavori ultimati l'impianto potrà funzionare automaticamente senza manodopera. Beneficenziando della fornitura di energia atomo-elettrica la «Edison-Vertice», e altri monopoli collegati alla Edison, quali la «Società Adriatica di Elettricità», la «Società Trentina di Elettricità» e la «Selt-Valdarno».

L'ambasciatore a Liana Manlio Brosio e il presidente della «Export-Import Bank» Samuel Waugh, hanno presenziato stamane alla cerimonia dell'annuncio del credito, insieme ai rappresentanti delle ditte italiane interessate ai fondi. La notizia, postata sotto il profilo del progresso tecnico e dell'accrescersi di disponibilità energetica, non può non destare d'altro canto vive preoccupazioni per il passo che nella operazione avranno i monopoli elettrici. Questi che si sono ripetutamente dichiarati contrari alle centrali termoelettriche che l'Eni e l'IRI hanno in costruzione a Latina e sul Garigliano, dichiarando che si tratta di investimenti non validi, sembrano oggi aver cambiato parere.

In realtà la decisione della Edison ha due scopi: da un lato mettere le mani avanti per impedire, con la scusa dell'impianto in costruzione, il varo di una legge nucleare che sancisca la nazionalizzazione del settore; dall'altro aprire la strada per imporre domani un livello delle tariffe della energia elettronucleare che non faccia concorrenza a quella tradizionale dai monopoli elettrici.

**Chi difende la Confindustria?**

In tema di aziende di Stato e di aziende a partecipazione statale si è concesso una domanda di cronaca: l'avv. Giancarlo Fre' che patrocina gli interessi della Confindustria contro l'IRI davanti alla Corte Costituzionale (a proposito dello sganciamento dell'IRI dalla Confindustria) è proprio lo stesso Giancarlo Fre' che ha lo studio in Piazza di Spagna n. 15 insieme all'avv. Bruno Visintin, Vice presidente dell'IRI (lo studio ha pudicamente due ingressi, uno in Piazza di Spagna e uno in Via di S. Sebastiano), ma si tratta appunto di due ingressi dello stesso studio? E l'avv. Giancarlo Fre' che patrocina gli interessi della Confindustria contro le aziende di Stato è esattamente lo stesso avv. Giancarlo Fre' che è vice presidente della Banca del Lavoro, Istituto di credito di diritto pubblico, chiamato (in base al n. d. l. 2 dicembre 1923 n. 813 e 27 settembre 1929 n. 1727) «a collaborare con il governo per il conseguimento delle sue direttive di politica economica»? A noi risulta di sì.

**SI APRE SABATO A TORINO ALLA PRESENZA DI GRONCHI Al 41° Salone dell'Automobile le case USA tentano la difesa**

Le tre «compact cars» americane non reggono però la concorrenza sul mercato europeo — Il lancio della «Valiant» — Un pneumatico rivoluzionario



TORINO — La Lancia presenterà al Hesimo Salone dell'Automobile che si aprirà sabato a Torino una versione giardinetta dell'«Aprila» (nella foto). Le caratteristiche sono le stesse della macchina dalla quale è derivata: variano solo la potenza, 48 HP, e la velocità, 120 chilometri l'ora.

Da diciamo subito che le intenzioni dei costruttori delle «Compact cars» americane di cui verranno lanciate le vendite in Italia il 31 ottobre p. o. sono sostanzialmente più «distensive» che «offensive». Le grandi case americane hanno infatti inteso opporre con tali vetture una valida barriera alla sempre crescente importazione in USA delle vetture di tipo europeo, sia tedesche che italiane. Definire queste vetture americane «europee» — come qualcuno ha fatto — non sembra esatto. Tutti e tre i modelli rispettivamente della Ford, della Chevrolet e della Chrysler — pur sostanzialmente modificati nelle strutture e nelle parti meccaniche, conservano il gusto e le caratteristiche dell'automobile americana. Bisogna inoltre precisare che, almeno per il momento, il prezzo di tali vetture (negli USA un milione e mezzo) sarà in Italia, a causa delle tariffe doganali, troppo elevato e quindi al di fuori del mercato europeo. Ricordiamo in breve le caratteristiche delle tre vetture americane: la «Corvair» della Chevrolet ha un motore a 6 cilindri contrapposti, raffreddato ad aria, nel quale è stato fatto largo uso di leghe leggere; la carrozzeria, a struttura portante, è lunga m. 4,58, larga m. 1,75 ed alta 1,30.

**PER DECISIONE DEI TRE SINDACATI Da dieci giorni dura lo sciopero dei braccianti della «bassa», bresciana**

Secondo il piano degli agrari 56.000 braccianti resterebbero senza lavoro - La partecipazione dei mugugitori

BRESCIA, 29. — Federbraccianti, CISL-Terra e UIL hanno deciso di proseguire e intensificare lo sciopero a tempo indeterminato in corso da nove giorni nelle campagne bresciane. Le segreterie dei tre sindacati si sono nuovamente incontrate ieri e dopo un attento esame della situazione hanno concordemente rilevato la necessità di sviluppare l'azione unitaria. I responsabili delle tre organizzazioni sindacali, da noi interpellati, hanno così commentato questa decisione. Dolata, segretario della Federbraccianti bresciana: «Sono noti i motivi che hanno costretto i sindacati a proclamare lo sciopero a tempo indeterminato. I dirigenti degli agrari si sono rifiutati di trattare l'occupazione». Essi vorrebbero avere mano libera per quanto riguarda l'assunzione della manodopera. Se ciò avviene, con il prossimo 11 novembre altre migliaia di lavoratori sarebbero espulsi dal processo produttivo. Circa 56 mila braccianti e salariati verrebbero infatti a trovarsi senza lavoro, secondo dati ufficiali. Si tratta di una massa considerevole di disoccupati che verrebbe utilizzata dagli agrari per abbassare le condizioni di vita degli altri lavoratori. Potrebbe il sindacato accettare una simile impostazione? Evidentemente no. Ecco perché ancora ieri abbiamo deciso di proseguire nella azione». Apostoli, responsabile della CISL-Terra: «La posizione degli agrari non poteva avere che una risposta: la lotta dei lavoratori». Lelli, segretario della UIL: «La lotta dei lavoratori è giusta. Bene hanno fatto i sindacati ad insistere per la regolamentazione della manodopera. Ciò non solo nell'interesse dei lavoratori, ma della stessa agricoltura bresciana. Gli attuali livelli di occupazione sono infatti necessari per una buona conduzione delle aziende». A nove giorni dall'inizio dello sciopero la situazione può essere brevemente riassunta così: in numerosi centri agricoli della «bassa» bresciana, dove ciode prevalente la grande azienda capitalistica, le astensioni sono alte e in continuo aumento. Si registra giorno per giorno una adesione sempre più larga di mugugitori alla lotta. Il picchettato è massiccio. Si moltiplicano le manifestazioni di strada e non passa giorno senza che delegazioni di lavoratori si dicano presso le autorità comunali e provinciali per chiedere una rapida soluzione della vertenza. Questo largo movimento a cui partecipano in egual misura e con lo stesso slancio braccianti e salariati della Federbraccianti e della CISL si è imposto all'attenzione della opinione pubblica. Si sono avute interessanti prese di posizione da parte di sindaci, numerosi dei quali, d. c., a favore dei lavoratori. Anche alcuni parlamentari hanno pubblicamente condannato l'atteggiamento degli agrari. Tutti intuitivamente facilmente riflessi può avere sull'economia dei centri

**DOPO TARANTO E REGGIO EMILIA La Montecatini chiude una fabbrica in Sicilia**

Si tratta dello stabilimento di Milazzo occupato dagli operai - Vasta unità contro i ricatti del monopolio

MESSINA, 29. — I sessanta operai dello stabilimento di fertilizzanti Montecatini di Milazzo hanno proceduto oggi alla occupazione della fabbrica per impedire la chiusura decretata dal monopolio. Stando infatti ai piani padronali lo stabilimento, che è il primo costruito dalla Montecatini in Sicilia, dovrebbe chiudere i battenti a partire da domani 30 ottobre per essere avviato allo smantellamento. Questa decisione fa parte di un piano di smobilitazione di 40 stabilimenti della Montecatini, fra i quali quelli di Taranto e di Reggio Emilia. Attorno agli operai è schierata tutta la cittadinanza di Milazzo, tutte le categorie, i partiti politici, il consiglio comunale al completo; ma il fronte della solidarietà è ancor più vasto: giunge fino a Messina dove la giunta della Camera di commercio ha espresso ieri sera il suo sostanziale appoggio alla lotta; giunge fino a Palermo dove l'assessore regionale al lavoro, on. Gioacchino Germanà ha già effettuato un primo intervento presso la direzione regionale del monopolio per far presente le ragioni che impongono la difesa del lavoro e della economia siciliana. Questa vasta unità è stata salutata da un comunicato della Camera del Lavoro. La decisione adottata dalla Montecatini si è subito palesata come un gravissimo ricatto politico e come una manovra tendente alla difesa degli esosi profitti realizzati dal cartello chimico: la

**CONCLUSO LO SCIOPERO DEI PANETTIERI**

Una nota della segreteria della FILIA (sindacato unitario degli alimentari) ha informato che la seconda giornata di sciopero dei panettieri si è conclusa con la partecipazione del 90% della categoria. L'astensione era stata proclamata dai sindacati affiliati alla CGIL, alla CISL e alla UIL per risolvere la vertenza relativa al contratto di lavoro. Il comunicato polemizza ancora con una dichiarazione del presidente della Associazione padronale che subordina il rinnovo del contratto alla fine del regime cameristico che regola il prezzo del pane. Il persistere di un tale atteggiamento — afferma la FILIA — provocherà l'inasprimento della lotta mentre i lavoratori si augurano che la vertenza venga risolta mediante trattative.

**Concordati gli aumenti salariali in altri settori produttivi tessili**

Fissate le trattative per i settori della lana e della juta MILANO, 29. — Le riunioni di settore per la parità salariale alle lavoratrici tessili sono proseguite oggi a Milano. Si è raggiunto oggi l'accordo per l'armonizzazione retributiva delle mansioni svolte prevalentemente da donne nei due settori delle tintorie e stamperie seriche e del lino e canapa. Per il settore delle tintorie e stamperie seriche gli aumenti sulle paghe attuali sono stati così fissati: operaie specializzate cat. A e B: aumento del 12%; operaie qualificate cat. C: aumento del 7,6%; operaie qualificate cat. D: aumento del 5,6%. Anche per il settore delle tintorie e stamperie seriche e per quello del lino e canapa come per gli altri settori per i quali si è già concordata l'armonizzazione, gli aumenti per le manovali verranno esaminati da uno speciale comitato. Domani, come è già stato annunciato, le parti si incontreranno per concordare l'armonizzazione salariale nei due settori dei tessili «vari» e dei cascami di seta. Per il 5 novembre sono previste le trattative per i settori della lana e della juta.

**Trattative a Taranto per lo stabilimento della Montecatini**

TARANTO, 29. — Presso l'Associazione degli industriali si sono riunite le parti per discutere sulla minacciata chiusura dello stabilimento Montecatini con il conseguente licenziamento di circa 400 dipendenti. La discussione non è stata risolta, ed è stato concordato di aggiornarla al 31 ottobre. Intanto gli operai della Montecatini stanno attuando le decisioni prese in assemblea per la difesa della fabbrica e del posto di lavoro. Tra questi: l'intervento di delegazioni presso gli on. cittadini. Una delegazione è stata ricevuta dal presidente della Camera di commercio, che ha assicurato il suo interessamento. Un'altra delegazione si è recata al Comune dove in assenza del sindaco il vice sindaco ha indirizzato dei telegrammi a Roma all'on. Segni ed all'on. Colombo.

**Un nuovo presidente alla FINMARE**

L'assemblea della Finmare, il gruppo che gestisce il settore navale delle aziende a partecipazione statale, ha eletto ieri a suo presidente Png. Giuseppe Rossi, in sostituzione del dott. Manzitti. Il dott. Rossi era amministratore delegato e direttore generale dell'Ansaldo. Già da tempo si era appreso che il dott. Manzitti aveva chiesto di essere sostituito alla presidenza della Finmare. La sua partenza sarà accompagnata dall'armamento navale privato. Nel corso dell'assemblea è stata presentata ed approvata una relazione sul prossimo programma del gruppo. Essa prevede, tra l'altro, la costruzione di 12 unità navali per un totale di 167.000 tonnellate, con una spesa di oltre 110 miliardi. L'assemblea ha anche approvato il bilancio della Finmare che presenta un utile netto di un miliardo e 241 milioni di lire.